

# LA COMUNITÀ PERUVIANA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

*Executive Summary*



2018

Con l'edizione 2018 dei Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali conferma il suo sostegno ad un progetto editoriale ormai maturo e originale, anche per la sua complementarità con il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro, alla ottava edizione, e con i Rapporti sulla presenza dei migranti nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro terza edizione.

La presente edizione prende in considerazione le nazionalità storicamente più numerose sul territorio italiano - Marocchina, Albanese, Cinese, Ucraina, Indiana, Filippina, Egiziana, Bangladesi, Moldava, Pakistana, Tunisina, Senegalese, Srilankese, Nigeriana, Peruviana ed Ecuatoriana - e analizza le specificità, le analogie, ma anche le significative differenze che le caratterizzano nel panorama complessivo della popolazione straniera in Italia.

Riconfermando l'orientamento delle precedenti edizioni, la Direzione Transizioni Fasce Vulnerabili di ANPAL Servizi ha fatto tesoro dell'esperienza dell'Area Immigrazione di Italia Lavoro e delle osservazioni raccolte nei diversi incontri di presentazione dei volumi, andando verso una maggiore sintesi dell'informazione, pur nell'ampiezza della mappatura realizzata. In particolare, viene ricostruito il fenomeno migratorio nel suo complesso, nonché le caratteristiche socio-demografiche di ogni nazionalità, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione e formazione, l'inserimento occupazionale, le politiche di *welfare* ed i processi di integrazione. Un apposito capitolo è stato inoltre dedicato all'analisi del quadro delle migrazioni in Italia ed al confronto tra le diverse comunità, relativamente alle principali dimensioni socio-demografiche ed occupazionali.

Fondamentale è stato il contributo di Istituzioni ed Enti che già dalle passate edizioni contribuiscono con la messa a disposizione delle informazioni in loro possesso: Istituto Nazionale di Statistica, INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; Unione italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura; CGIL, CISL, UIL e UGL; CeSPI e la Divisione Knowledge – Ufficio Studi ed Analisi Statistica di ANPAL Servizi.

Il lavoro è stato curato da Laura Giacomello, Alessia Mastropietro e Rita Serusi, con il coordinamento operativo di Graziella Lobello, nell'ambito del progetto *La Mobilità Internazionale del Lavoro*, finanziato dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione.

La collana completa dei Rapporti nazionali e territoriali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2018, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nelle aree “Paesi di origine e comunità” e “Rapporti di ricerca sull'immigrazione” del portale istituzionale [www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it).

I volumi integrali dei Rapporti Comunità 2018, così come le tavole statistiche, possono essere richiesti all'indirizzo [mobilitadati@anpalservizi.it](mailto:mobilitadati@anpalservizi.it).

# Executive Summary

Con **91.969** titolari di un permesso di soggiorno regolare, la comunità peruviana, **quindicesima** per numero di presenze, rappresenta il **2,5%** del totale dei cittadini Extra UE in Italia.

Rappresentativa della comunità l'elevata **presenza femminile** (58,8%) e la prevalenza delle classi di età adulte. Gli **Under 30** rappresentano il **33,7%** dei cittadini nati nel Perù.

Prima meta di destinazione è la **Lombardia**, con il **43,4%** delle presenze, seguono il **Lazio**, con il 16,7% e il **Piemonte**, in cui risiede il 12,6% della comunità. Complessivamente circa il **67,4%** dei residenti peruviani è presente nel Nord Italia.

Il **57%** degli occupati è presente nel settore dei **Servizi pubblici, sociali e alle persone** e il **17%** nel settore **dei Trasporti e dei Servizi alle imprese**. Il settore industriale assorbe il 17% della manodopera peruviana.

Marcata la **presenza maschile tra gli imprenditori** peruviani con il **70,2%**, mentre le donne coprono il restante 29,8%. Dal punto di vista settoriale, il **30,3%** delle imprese opera nel settore del **Commercio e dei Trasporti**, il **22,5%** nell' **Edilizia** e il 17% nei **Servizi alle imprese**. Di un certo rilievo il numero di imprenditori peruviani presenti in **Piemonte (10,6%)**.

In **costante aumento** la quota di **titolari di un permesso di lungo periodo**, che raggiungono una incidenza del 67,5%. Tra i permessi a scadenza, i **motivi familiari** rappresentano la **principale motivazione di soggiorno** in Italia, con una quota del 49,9%, a seguire i permessi per **motivi di lavoro**, pari al **46,4%**.

Nel corso del 2017, le **concessioni di cittadinanza** a favore di migranti peruviani sono state **3.689** (pari 2,7% del totale), in calo del 36,2% rispetto all'anno precedente. Risultano in aumento esclusivamente le acquisizioni di cittadinanza per **matrimonio (+4,5%)**.

L'elevato tasso di **occupazione femminile**, pari al 70,3%, contribuisce a determinare un **indice complessivo** sensibilmente superiore alla media dei non comunitari. Il tasso di **inattività** è pari al 20,4% e quello di **disoccupazione** è pari al **10,1%**, inferiore di circa cinque punti rispetto al dato rilevato sul totale dei non comunitari.

## Caratteristiche demografiche

La **comunità peruviana**, quindicesima per numero di regolarmente soggiornanti, conta - al primo gennaio 2018 - **91.969 titolari di un permesso di soggiorno valido**, pari al 2,5% del totale dei cittadini non comunitari in Italia, in calo rispetto all'anno precedente del 3,2%.

Sotto il profilo socio-demografico, si registrano due aspetti di particolare interesse:

- una **polarizzazione di genere** a favore della componente femminile, pari al 58,8% dei cittadini peruviani regolarmente soggiornanti, a fronte del 48,3% rilevato sulla media dei non comunitari, a testimonianza di un modello migratorio che vede la donna (occupata generalmente nei servizi alle persone), cercare di raggiungere un adeguato livello di stabilità economica e sociale prima di chiamare a sé i propri cari;
- un'**età media** superiore a quella rilevata sul complesso dei cittadini non comunitari e la **prevalenza delle classi di età adulte**: infatti, i cittadini peruviani *under 30* rappresentano il 33,7% della comunità, valore inferiore di oltre sei punti percentuali rispetto a quello rilevato per il complesso dei non comunitari.

In riferimento alla **distribuzione territoriale**, il 67,4% cittadini peruviani risiede nel **Nord Italia**: tale area rappresenta la prima meta di destinazione per la comunità in esame, con una incidenza superiore di circa sei punti percentuali rispetto al dato riferito al complesso dei cittadini non comunitari. Si trovano proprio nel Settentrione due delle prime tre Regioni per numero di presenze peruviane: la **Lombardia**, prima Regione di insediamento per la comunità, che accoglie il 43,4% delle presenze complessive dei cittadini peruviani, a fronte del 25,6% dei non comunitari complessivamente considerati e il **Piemonte** (terza per numero di cittadini peruviani) che fa registrare un'incidenza pari al 12,6%. La comunità si caratterizza per la forte presenza nella Regione **Lazio**, seconda per numero di presenze peruviane: 15.403, pari al 16,7% del totale. Nel Sud del Paese risiede meno del 2% della comunità, valore significativamente inferiore a quello riferito al complesso dei cittadini non comunitari regolarmente presenti in Italia (14,3%).

Un'analisi dei permessi di soggiorno evidenzia i segni del processo di **progressiva e marcata stabilizzazione** della comunità peruviana in Italia. Infatti, parallelamente all'andamento decrescente delle presenze di cittadini appartenenti alla comunità, si assiste ad un costante aumento della quota di titolari di un permesso per soggiornanti di lungo periodo, tanto che, nel 2018, questi ultimi raggiungono una incidenza del 67,5% (+2,2% rispetto all'anno precedente), mentre il 32,5% dispone di un permesso soggetto ad essere rinnovato. Tra i **permessi a scadenza**, i **motivi familiari** rappresentano la principale motivazione di soggiorno in Italia, interessando circa la metà dei titoli soggetti a rinnovo dei migranti appartenenti alla comunità (49,9%). I permessi per **motivi di lavoro** ammontano invece a 13.892, pari al 46,4%. Motivi di studio tengono in Italia lo 0,8% dei cittadini peruviani titolari di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo, solo lo 0,5% è rilasciato per motivi umanitari e asilo, mentre il 2,4% dei permessi è stato rilasciato per altri motivi (cure mediche, motivi religiosi etc.). Il confronto con i dati dell'anno precedente evidenzia un calo dei permessi di soggiorno soggetti a rinnovo del 9,3%: tale riduzione ha riguardato quasi tutte le motivazioni, risultando più marcata, in termini percentuali, per i titoli legati a motivi di studio (-23,3%), seguiti dai motivi lavorativi (-17,3%) e infine dai motivi familiari (-1,2%). Risultano in aumento, invece, i permessi legati a titolarità o richiesta di protezione internazionale (+104,3%), pur rappresentando una piccola quota di quelli relativi alla comunità, e quelli legati ad altre motivazioni (+4,7%).

Nel corso del 2017 hanno fatto ingresso in Italia 3.163 cittadini peruviani, tra i quali si registra una lieve prevalenza della componente femminile (55,4%). In riferimento ai motivi di rilascio dei nuovi permessi, si evidenzia la netta prevalenza dei permessi per motivi familiari, pari all'82,6% del totale, in aumento del 21,8% rispetto all'anno precedente. I permessi rilasciati per motivi di lavoro interessano solo il 3,4% delle autorizzazioni al soggiorno per i cittadini peruviani.

## Tendenze in atto

Il numero di regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2018 risulta sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (+797 unità). Tale stabilità è il frutto della somma algebrica di variazioni di segno opposto: la maggior parte delle comunità, in particolare quelle di più antico insediamento sul territorio italiano, risulta in calo, mentre aumentano i migranti provenienti da Paesi di più recente approdo. In particolare, aumentano sensibilmente il

numero di regolarmente soggiornanti di nazionalità nigeriana (+10,6%), pakistana (+6%) e bangladese (+5,3%). Le riduzioni più significative si registrano invece nelle comunità cinese (-3,1%), marocchina (-2,6%) e albanese (-2,6%).

Queste variazioni sono legate alle trasformazioni del fenomeno migratorio in Italia che vede una trasformazione dei flussi di ingresso e, contemporaneamente, la stabilizzazione delle presenze più radicate, fino all'acquisizione della cittadinanza (che comporta un effetto sostitutivo). Il numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati è aumentato di circa 36 mila unità tra il 2016 e il 2017. In particolare, risultano in aumento i titoli di soggiorno legati alla richiesta o titolarità di una forma di protezione (+35.836) e quelli per motivi familiari (+11.198). Dei 262.770 nuovi titoli di soggiorno rilasciati nel 2017, 101.065 sono per richiesta o titolarità di una forma di protezione internazionale. Queste dinamiche hanno modificato lo scenario complessivo della presenza migrante nel nostro Paese, modificando la geografia delle provenienze: la Nigeria, entrata nel 2017 tra le prime 15 comunità per presenze in Italia, è oggi al 14° posto e nazioni come il Gambia e la Guinea hanno visto incrementare le relative presenze di più del 50% dal 2016.

La comunità peruviana, come accennato, si trova in uno stadio di progressiva stabilizzazione sul territorio, tanto da veder costantemente crescere il numero di cittadini che acquisiscono la cittadinanza italiana; tra il 2012 e il 2017, le concessioni di cittadinanza sono aumentate del 132,2% (nel 2012 erano state 1.589, mentre nel 2017 risultano 3.689). La crescita è da imputare principalmente alle concessioni per residenza e trasmissione/elezione che hanno registrato, rispettivamente, un incremento del 185,6% e del 454,8%.

### Minori e percorsi formativi

**I minori di origine peruviana risultano 17.633 e rappresentano il 2,2% del totale dei minori non comunitari.** Seguendo il trend negativo del complesso delle presenze della comunità, anche i minori hanno registrato un calo nell'ultimo anno, con una diminuzione di 859 unità, pari ad un decremento del 4,6%. L'incidenza dei minori sul complesso degli appartenenti alla comunità peruviana è pari al 19,2%, un valore inferiore rispetto alla media non comunitaria, scesa - peraltro - al 21,7%. Tra i minori di origine peruviana, l'incidenza dei maschi è pari al 50,5% del totale, mentre la presenza femminile è pari al 49,5%, suddivisione tra i generi nettamente più equilibrata da quella relativa al complesso della comunità, che, come accennato, vede le donne raggiungere un'incidenza del 58,8%.

In termini di **presenza nel sistema scolastico italiano**, gli alunni di origine peruviana iscritti all'anno scolastico 2017/2018 risultano 18.634 e rappresentano il 2,9% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno precedente, gli alunni della comunità sono aumentati del 3,4%, con un tasso di crescita leggermente superiore a quanto evidenziato sul totale degli alunni non comunitari (+2,6%). Il numero degli iscritti è aumentato soprattutto nella scuola primaria (+6,3%), a seguire nella scuola secondaria di primo grado (+4%), nella scuola dell'infanzia (+3,1%) e, in misura più contenuta, nella secondaria di secondo grado (+0,7%). L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità sul totale degli alunni non comunitari è più alta nella scuola secondaria di secondo grado, dove è di cittadinanza peruviana il 4,1% degli iscritti. La distribuzione per ordini scolastici della popolazione studentesca peruviana vede prevalere la scuola secondaria di secondo grado, che ne accoglie il 32,6%. Il 31% frequenta la scuola primaria, circa un quinto frequenta la scuola secondaria di primo grado e il rimanente 16,8% la scuola dell'infanzia.

Rispetto alla **formazione universitaria**, gli studenti di nazionalità peruviana iscritti nell'anno accademico 2017/18 a corsi di laurea biennale o triennale in Italia risultano 2.300. Il numero degli studenti universitari appartenenti alla comunità risulta in crescita nel corso degli ultimi cinque anni: con un passaggio da 2.070 a 2.300 studenti, la popolazione accademica peruviana è infatti aumentata dell'11,1%. L'incidenza degli studenti peruviani sul totale degli studenti universitari non comunitari è pari al 3,5%. Tra gli studenti universitari appartenenti alla comunità prevale la presenza femminile (59,6%). Nel corso dell'anno accademico 2016/2017, 233 studenti peruviani hanno conseguito una laurea biennale o triennale in Italia. Nel corso degli ultimi cinque anni il numero dei laureati ha registrato un aumento dell'8,4%, in controtendenza rispetto al calo di presenze della comunità, ma in linea con l'andamento crescente dei laureati registrato tra i non comunitari (+22,2%). La

composizione di genere tra i laureati peruviani rispecchia la composizione registrata tra gli iscritti: una netta prevalenza femminile, con peso pari al 60,1%.

Il fenomeno dei giovani che non lavorano, non studiano e non sono in formazione (**Not in Employment, Education and Training - NEET**) non esula dal coinvolgere anche i giovani stranieri presenti in Italia. I giovani tra i 15 ed i 29 anni appartenenti alla comunità in esame che non studiano né lavorano sono 4.907, pari al 2,1% dei NEET di origine non comunitaria. Rispetto all'anno precedente, il loro numero è diminuito di 779 unità, con una contrazione del 13,7% dovuta esclusivamente alla componente maschile, che fa registrare una riduzione del 30,1%, mentre le ragazze peruviane non coinvolte nel mondo del lavoro aumentano nel 2017 di 302 unità, pari al +14,4%.

## Lavoro e condizione occupazionale

La migrazione peruviana nel nostro Paese si caratterizza come una migrazione al femminile, volta a coprire il fabbisogno di manodopera nel settore dei servizi alle famiglie. La polarizzazione di genere all'interno della comunità risulta ancor più evidente da un'analisi del mondo del lavoro, che rivela quanto ancora sia forte la canalizzazione della comunità verso il *settore dei servizi pubblici, sociali e alle persone*, in cui lavora più della metà dei lavoratori peruviani (57%). La specializzazione professionale ha, in una certa misura, protetto la comunità dalle pesanti ripercussioni della crisi economica; il settore dei servizi alle famiglie, infatti, è stato uno dei meno colpiti.

Un'analisi dei principali indicatori del mercato del lavoro rivela come le condizioni occupazionali della comunità peruviana nel nostro Paese siano migliori di quelle relative al complesso della popolazione non comunitaria. Il **72%** della popolazione di 15-64 anni della comunità peruviana presente nel nostro Paese risulta occupata. Peraltro, il tasso di occupazione della comunità ha fatto registrare una crescita, rispetto allo scorso anno, di 6,6 punti percentuali, valore nettamente superiore a quello rilevato complessivamente tra i cittadini provenienti da Paesi Terzi (+1,3%). Le differenti performance tra la comunità in esame e il complesso dei non comunitari nel nostro Paese sono legate anche al coinvolgimento della componente femminile nel mercato del lavoro. Il tasso di occupazione femminile risulta infatti piuttosto elevato e pari al 70,3%, contribuendo a determinare un indice complessivo superiore alla media dei non comunitari. Il **tasso di inattività** tra i cittadini peruviani è pari al 20,4%, valore inferiore di dieci punti percentuali rispetto al complesso dei non comunitari; il **tasso di disoccupazione** è pari al 10,1%, valore inferiore a quello rilevato sul totale dei non comunitari (14,9%). Rispetto allo scorso anno, la quota di disoccupati sulle forze lavoro di cittadinanza peruviana ha registrato un calo di 3,6 punti percentuali, segnando un trend decisamente migliore rispetto al complesso della popolazione non comunitaria (-1,1 punti percentuali).

Nel corso del 2017, i **rapporti di lavoro attivati** per i cittadini di origine peruviana sono stati 31.809, l'8,8% in più rispetto all'anno precedente. L'incremento ha riguardato tutti i settori - ad eccezione del Primario (-6,2%) - risultando più marcato nell'Industria (+22%) e, nello specifico, nell'Industria in senso stretto (+26,9%). Interessante, ma più contenuto, l'incremento registrato nell'Edilizia (+14,8%) e nei Servizi (+8,5%). La maggior parte dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2017 da lavoratori peruviani, ovvero una quota pari al 94%, ricade nel settore dei Servizi, primo settore di riferimento anche per il totale dei lavoratori non comunitari. L'Industria rappresenta il secondo settore per numero di assunzioni nel corso del 2017, interessando il 4,6% delle attivazioni a favore di cittadini peruviani.

Per quanto riguarda la **dimensione imprenditoriale**, i titolari di imprese individuali di origine peruviana al 31 dicembre 2017 sono 3.469, pari allo 0,9% degli imprenditori non comunitari presenti nel nostro Paese. Rispetto all'anno precedente, il numero di imprese individuali con titolari peruviani è aumentato del 3,5% (+118 unità). La comunità peruviana, quindicesima per numero di presenze in Italia tra i cittadini di Paesi non comunitari, si colloca al tredicesimo posto nella graduatoria dei titolari di imprese individuali. Benché la comunità si connota per una prevalenza del genere femminile, tra gli imprenditori si rileva una maggioranza maschile: 70,2%. La distribuzione regionale delle imprese guidate da cittadini nati in Perù presenta varie analogie con la distribuzione della comunità sul territorio. La prima Regione di insediamento è la Lombardia, dove hanno sede 1.575 imprese guidate da cittadini peruviani (il 45,4% del totale), segue il Lazio, che accoglie 590 imprese afferenti alla comunità

(il 17% del totale). Rilevante la quota di imprenditori peruviani presenti in Piemonte (10,6%). Il 30,3% delle imprese a titolarità di cittadini nati in Perù opera nel settore del *Commercio* e dei *Trasporti*, segue il *settore edile*, in cui opera il 22,5% delle imprese di cittadini peruviani, mentre il 17% opera nel settore *Servizi alle imprese*.

### Condizioni socioeconomiche

Tra i cittadini peruviani occupati nel nostro Paese prevale un **livello di istruzione medio-alto**. Più della metà dei lavoratori appartenenti alla comunità in esame ha conseguito almeno un titolo di istruzione secondaria di secondo grado (51%): prevalente, tra i lavoratori peruviani, l'incidenza di quanti hanno conseguito un diploma, pari al 39%, mentre il 12% ha conseguito anche un'istruzione terziaria. Con riferimento alle tipologie professionali, tra i lavoratori peruviani prevale il *lavoro manuale non qualificato* (41%). Segue, per numerosità, la quota di appartenenti alla comunità occupati come *impiegati, addetti alle vendite e servizi personali* (35%). Il 16% degli occupati peruviani svolge un *lavoro manuale specializzato*, mentre è pari all'8% l'incidenza di *dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico*.

L'analisi dei dati INPS consente di analizzare gli **aspetti retributivi**, evidenziando come i lavoratori della comunità peruviana percepiscano retribuzioni mensili mediamente superiori a quelle relative ai lavoratori non comunitari: in particolare, si registra una retribuzione mensile media superiore di 72 euro per i lavoratori dipendenti e di 60 per i lavoratori domestici.

La comunità peruviana, quindicesima per numero di presenze tra i cittadini non comunitari residenti in Italia, risulta decima per **concessioni di cittadinanza**. Nel corso del 2017, su un totale di 135.814 concessioni per cittadini originari di Paesi Terzi, i procedimenti a favore di migranti di origine peruviana sono stati 3.689, pari al 2,7% del totale. La prima motivazione di riconoscimento della cittadinanza italiana per la comunità è la naturalizzazione, che riguarda quasi 1.968 nuovi cittadini peruviani, pari al 53,3% delle concessioni, le acquisizioni legate a trasmissione da parte dei genitori neo italiani o alla nascita in Italia coprono il 29,6%, mentre nel 17% dei casi la cittadinanza è seguita al matrimonio con un cittadino italiano. Nel corso dell'ultimo anno, il numero di neocittadini appartenenti alla comunità in esame è diminuito del 36,2%; il calo ha riguardato in modo particolare soprattutto le acquisizioni di cittadinanza per residenza sul territorio (-44,8%), seguono quelle legate alla trasmissione dai genitori o elezione al 18° anno (-32,5%). In aumento solo le acquisizioni di cittadinanza per matrimonio (+4,5%). Va tuttavia sottolineato come, tra il 2012 e il 2017, le concessioni di cittadinanza da parte di cittadini peruviani siano aumentate in misura interessante: nel 2012 erano state 1.589, mentre nel 2017 risultano 3.689 (+132,2%). In linea con quanto rilevato per il complesso dei non comunitari, la crescita è da imputare principalmente alle concessioni per residenza e trasmissione/elezione che hanno registrato, rispettivamente, un incremento del 185,6% e del 454,8%.

Con riferimento ai **flussi finanziari**, nel corso del 2017 sono stati inviati in Perù 184,7 milioni di euro, pari al 4,5% del totale delle rimesse in uscita (-16 milioni rispetto al 2016). Tra il 2012 ed il 2017, l'ammontare delle rimesse ha registrato un calo dell'1,5%, passando da 187,6 milioni di euro a 184,7. La classifica delle principali province di invio di rimesse verso il Perù è sovrapponibile alla distribuzione geografica della popolazione di cittadinanza peruviana nel nostro Paese, che vede Lombardia, Lazio e Piemonte quali principali Regioni di insediamento. Milano è la prima città per importo delle rimesse inviate verso il Perù nel corso del 2017 (70,6 milioni di euro, pari al 38,2% del totale). Al secondo posto si colloca Roma, da cui parte l'11,1% dei flussi di denaro diretti verso il Perù. Fanno seguito, con incidenze comprese tra il 9,9% e il 2,9%, Torino, Firenze e Monza-Brianza.

La comunità in esame mostra un indice di bancarizzazione<sup>1</sup> superiore rispetto alla media della popolazione non comunitaria: 97% a fronte di 72%. Di questi conti correnti, il 52% possiede un'anzianità presso la stessa istituzione finanziaria superiore ai 5 anni (indice di stabilità nel rapporto). La percentuale femminile tra gli intestatari di conti correnti appartenenti alla comunità (62%) evidenzia una maggiore incidenza femminile nel processo di bancarizzazione.

---

<sup>1</sup> Per indice di bancarizzazione si intende la percentuale di adulti titolari di un c/c presso un'istituzione formale.

